

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

sta approssimandosi la scadenza del mandato della missione in Bosnia della forza di pace Ifor 1;

molti dei problemi e delle difficoltà che avevano sollecitato questa presenza, pur non avendo al momento gli aspetti gravi e tragici del passato, rimangono tuttavia aperti e irrisolti, lasciando presagire pericoli latenti di recrudescenza, come è dimostrato da vari episodi recenti, fortunatamente isolati;

permangono serie difficoltà nel funzionamento degli organismi istituzionali unitari e collegiali, quali il Parlamento multietnico e la Presidenza collegiale della Repubblica, previsti dagli accordi di pace, mentre si annuncia per la primavera prossima la convocazione delle elezioni amministrative;

in questo quadro da più parti si avanza, assai opportunamente, la proposta di un prolungamento della missione di diciotto mesi, per altro con una forza militare dimezzata;

pur in una situazione di complessiva tenuta del « cessate il fuoco », molto cammino e molta fatica sono necessari perché si chiudano le ferite di anni di guerra, di rappresaglie, di odio etnico e religioso, ed in questo cammino la comunità internazionale non può lasciare sole le parti direttamente coinvolte;

oltre alla necessaria presenza militare, la comunità internazionale deve garantire sia l'aiuto economico per la ricostruzione del paese e per il ripristino delle vitali condizioni di vita civile, sia il sostegno politico e morale alla ricostruzione del tessuto democratico della convivenza civile

tra culture, etnie, religioni diverse e della collaborazione tra le diverse comunità —:

quale sia la posizione politica del Governo rispetto alla proposta di prolungamento della missione di pace e quale sia la disponibilità a prendere parte ad Ifor 2, con quali mezzi ed in quali termini;

come si pensi di sviluppare, nel momento in cui si ridurrà la presenza militare, una maggiore capacità di cooperazione economica, sociale e civile a sostegno del consolidamento del processo di pace, e quali nuove motivazioni possa assumere, di conseguenza, anche la presenza militare;

quale sia la situazione del piano di aiuti per la ricostruzione della Bosnia e quale sia l'impegno dell'Italia sia diretto, sia nel quadro dell'Unione europea;

quali rapporti istituzionali privilegiati stia promuovendo il Governo in sede Unione europea per accelerare il processo di « associazione » della Bosnia;

quali iniziative si intendano prendere anche nel quadro Osce, sia nella delicatissima fase della preparazione sia al momento dello svolgimento delle prossime elezioni amministrative;

come intenda il Governo tenere costantemente informato il Parlamento italiano affinché questo possa pienamente sviluppare il suo ruolo di contributo specifico al processo di pace;

come si intenda coinvolgere in questa discussione ed in questa attività le organizzazioni e le associazioni che fanno parte del « tavolo sulla ex Jugoslavia » valorizzando quel « federalismo dei progetti » rappresentato da una grande pluralità di comuni, province e regioni affinché il progetto-paese finalizzato alla rinascita di una Bosnia multietnica e multiculturale possa giovare della concreta solidarietà delle forze del volontariato e delle autonomie locali italiane.

(2-00324) « Pezzoni, Dameri, Di Bisceglie, Evangelisti, Mussi, Leoni, Lento, Olivo, Ruffino, Ruzante, Iotti, Spini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

sono ancora senza risposta le interpellanze del sottoscritto n. 2-00138 del 25 luglio 1996 e n. 2-00177 del 17 settembre 1996, relative alla sconcertante vicenda della Isotta Fraschini di Gioia Tauro;

in esse venivano denunciati fatti di rilevanza politica e, probabilmente, penale;

in particolare, si sottolineava che attraverso un gioco di contratti, controlli omessi e mancate comunicazioni, l'Efim dismetteva la Oto Melara Sud senza che lo Stato incassasse alcuna parte del prezzo fino ad oggi e senza che venisse garantito il controllo pubblico a salvaguardia del diritto alla risoluzione contrattuale ed all'incasso delle penali per inadempimento;

malgrado il rilievo politico che la vicenda assume (per la gravità della denuncia, per il fatto che essa è relativa all'unica impresa industriale della Piana di Gioia Tauro che ha il più alto tasso di disoccupazione del Paese), le due interpellanze sono state dirottate dalla Presidenza del Consiglio, attraverso il Ministero dell'industria a quello del tesoro, che però aveva già espresso la sua opinione, intesa a prendere le distanze dall'intera problematica;

infatti, il sottosegretario Laura Penacchi, dopo avere, in risposta ad una interrogazione del sottoscritto, affermato che il Ministero del tesoro non aveva approvato la bozza del contratto di cessione della Oto Melara, sicché declinava ogni responsabilità per la restituzione dei beni, indirizzava una preoccupata missiva alla Presidenza del Consiglio dei ministri sottolineando la esigenza di un maggiore impegno del Governo onde rinvenire « (...) idonee soluzioni per la tutela degli interessi pubblici coinvolti e dei lavoratori;

appare pertanto inutile, perché superfluo e defatigatorio, l'avvenuto invio delle interpellanze al Ministero del tesoro e, correlativamente, emerge la indilazionabile necessità che la Presidenza del Consiglio assuma le proprie responsabilità po-

litiche anche per l'intervento dei seguenti fatti nuovi: a) la regione Calabria, forse pur in carenza di legittimazione, ha tentato la via della risoluzione contrattuale, ma l'esito infausto della iniziativa appare estremamente probabile, anche se serve oggi ad apprestare alibi a chi tenda ad allontanare da sé il problema Isotta Fraschini come fastidioso elemento di una vicenda che ormai è divenuta un fatto privato tra l'imprenditore ed i lavoratori; b) il pubblico Ministero presso il tribunale di Palmi ha chiesto il rinvio a giudizio degli amministratori della Oto Melara, ipotizzando un falso in bilancio in relazione alla cessione dell'azienda; c) Il Ministero dell'interno ha sospeso la esecuzione del contratto di fornitura dei veicoli *Magnum*, già commesso alla Isotta Fraschini; d) la azienda è nell'elenco delle industrie che hanno richiesto finanziamenti a norma della legge n. 488, per circa venti miliardi;

si tratta di notizie che denunciano contraddittorietà di comportamenti, ipotizzano scenari nebulosi e preoccupanti, ed impegnano il Governo a definire le linee strategiche di intervento su una realtà che sempre più appare metafora di assenze, ripulse e stratagemmi rivolti a penalizzare la voglia di chiarezza del Sud e dei suoi lavoratori senza lavoro —:

se il Presidente del consiglio sia a conoscenza di quanto sopra e, in particolare, degli ultimi avvenimenti giudiziari;

se intenda assumere iniziative per una capillare azione ispettiva sull'intera vicenda;

come intenda procedere perché ad un unico tavolo siedano la regione, i Ministeri del tesoro, dell'industria, del lavoro, i sindacati e le rappresentanze politiche, onde trovare una soluzione per un problema che, per quanto detto, ha grande valenza politica prima ancora che giudiziaria e non può essere disperso in tanti rivoli che facciano scolorire il forte significato di

denuncia in tutti gli atti relativi alla vicenda Isotta Fraschini, nella quale un imprenditore senza denaro è riuscito ad impossessarsi di un bene pubblico senza spendere una lira e pare voglia continuare su questa strada, giovandosi degli *status quo* che man mano ha raggiunto per la colpevole negligenza di chi aveva il dovere di sorvegliare.

(2-00325) « Armando Veneto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

da qualche settimana decine di migliaia di serbi manifestano quotidianamente nelle principali città del loro paese contro l'atteggiamento ed il comportamento del governo, il quale: *a)* ha annullato le elezioni amministrative che si erano svolte — a detta degli osservatori — in modo regolare ed erano state vinte dall'opposizione; *b)* ha imposto nuove elezioni, fortemente sospette di irregolarità; *c)* ha adottato misure di pesante censura e controllo nei confronti dei mezzi di informazione e dei singoli giornalisti che davano notizie dei fatti; *d)* ha minacciato pesanti misure repressive, che, in parte, ha già iniziato ad attuare, con qualche decina di arresti e con l'annuncio della mobilitazione di riservisti della polizia;

da varie parti, tra cui l'Unione europea, l'amministrazione americana, il vertice Osce, sono stati lanciati moniti ed appelli al governo di Milosevic, affinché si astenga da un'ulteriore *escalation* nell'uso della forza, che segnerebbe un grave arretramento nel processo di pace e di democratizzazione in tutta l'area ex Jugoslava —.

quali iniziative abbia assunto ed intende assumere il governo italiano, sia autonomamente sia nel quadro della Unione europea e degli organismi internazionali, per contribuire a fermare l'*escalation* militare e la minacciata repressione, a ripristinare al più presto spazi di democrazia e

garanzie di pluralismo, di libertà di informazione e di manifestazione delle opinioni;

quale sia l'opinione del governo italiano riguardo la ventilata possibilità di nuova applicazione delle sanzioni economiche, nel caso il governo Milosevic non rispondesse positivamente agli appelli.

(2-00326) « Di Bisceglie, Pezzoni, Evangelisti, Leoni, Dameri, Olivo, Lento, Ruzzante, Occhetto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 8 agosto 1996 n. 425 ha previsto, in attesa che si proceda alla revisione delle disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947 n. 804, la riduzione dell'aliquota percentuale per il Fondo patronati di cui all'articolo 4, secondo comma, dello stesso decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato;

in occasione dell'approvazione della legge suddetta, la Camera dei deputati — tenuto conto dell'insostituibile ruolo sociale svolto dagli Istituti di Patronato in favore dei lavoratori subordinati ed autonomi, anche con particolare riferimento all'evoluzione della legislazione in materia previdenziale, assistenziale e sanitaria — ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a predisporre un provvedimento di revisione della legislazione vigente in materia di compiti e di finanziamento degli Istituti di Patronato entro e non oltre il 31 dicembre 1996;

in data 6 novembre, il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha istituito, con decreto, una commissione di studio, con il compito di individuare principi e criteri direttivi ai fini dell'adozione di un provvedimento legislativo di riforma delle norme riguardanti le finalità, il riconoscimento giuridico e le modalità di finanziamento degli istituti di patronato e di

assistenza sociale, anche in relazione all'estensione del campo di attività ed al supporto, all'estero, alle Autorità diplomatiche e consolari;

a tutt'oggi, la suddetta Commissione ministeriale non è stata ancora insediata;

in data 27 novembre, è stato convertito in legge il decreto-legge 1° ottobre 1996 n. 510, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale, che all'articolo 8 « Norme in materia di finanziamento dei patronati » stabilisce che il riordino della legislazione

sugli istituti di patronato e di assistenza sociale debba effettuarsi entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione —:

come il Governo intenda procedere (modalità e tempi) per adempiere alla revisione dei compiti e dei finanziamenti degli Istituti di patronato così come richiesti dal Parlamento.

(2-00327) « Gasperoni, Cordoni, Ruzzante, Strambi, Delbono, Stelluti, Schmid, Scrivani, Raffaelli, Salvati, Duca, Lucà, Benvenuto, Marini ».